

## Alcolici e rivolta la forza di Sillitoe autore proletario

Repubblica — 20 novembre 2010 pagina 51 sezione: CULTURA

«Perché era sabato sera, il momento più felice e festoso della settimana, uno dei cinquantadue giorni di vacanza sulla lenta ruota panoramica dell' anno, un violento preambolo a una domenica di prostrazione. Il sabato sera esplodevano le passioni accumulate, e uno scoppio di vitalità ripuliva l' organismo degli effetti di una settimana passata a sgobbare in fabbrica. La parola d' ordine era "Sbronzati e sii felice"». Così pensa Arthur Seaton, ventidue anni, gran bevitore, operaio eccellente in una fabbrica di biciclette a Nottingham nell' Inghilterra appena uscita dalla guerra, animo anarchico e strafottente, alla continua ricerca, al di là delle sbronze e delle donne con cui se la cava benissimo, di un senso alla noiosissima vita che deve condurre tra costrizioni sociali e garanzie del welfare britannico. Nell' intimo intreccio che il cinema britannico di quegli anni, più per affinità che per numeri, ha creato con la scrittura dei giovani autori etichettati come gli Angry Young Men - e quindi John Osborne, Arnold Wesker, Kingsley Amis, Harold Pinter, Kenneth Tynan... - Arthur Seaton, il protagonista di Sabato sera domenica mattina (che minimum fax ripropone ora con una prefazione di Diego De Silva) torna alla memoria di quelli che c' erano e si ricordano con il facciotto carnoso e sensuale di Albert Finney, freneticamente occupato a dimenticare la catena di montaggio seducendo signore e ragazze negli alcolici sabato sera della Nottingham proletaria. E torna alla memoria assieme al suo dioscuero, Tom Courtney, overossia Colin Smith, il protagonista di La solitudine del maratoneta, il ragazzo difficile che si ribella al sistema rifiutandosi di vincere nella gara di corsa che lo incoronerebbe re del riformatorio e gli garantirebbe vita più facile. I due film cardine del Free Cinema britannico - del 1960 Sabato sera domenica mattina, di Karel Reisz, del 1962 quello di Tony Richardson che in Italia venne fantasiosamente intitolato Gioventù, amore e rabbia - derivano entrambi da due opere di Alan Sillitoe, lo scrittore graniticamente e coerentemente "proletario" scomparso quest' estate, con alle spalle un esteso corpus di opere e tuttavia amato e ricordato per i suoi due libri più vecchi, più giovani e più anarchici. E trasuda ribellione, e sì, gioventù e rabbia (ma poco amore), molto testosterone, vera anarchia e fantasie di distruzione, il breve percorso che Sillitoe ci racconta di Arthur Seaton, per molti versi suo alter ego (anche Sillitoe, come Arthur, aveva lavorato come tornitore in una fabbrica di biciclette...), picaro delle periferie industriali, bugiardo per sistema e beffardo seduttore, che mette nei guai le donne e alla fine si arrende al banale conformismo di un fidanzamento che lo irreggimenterà con i pecoroni da lui tanto disprezzati. Arthur, che alla vita chiede il piacere, come annota De Silva, si arrende al momentaneo piacere di una signorina per bene. Dimentica che si sta allineando. Spegne momentaneamente la rabbia. Ci tradisce, perché in queste trecento pagine lo abbiamo odiato, a momenti, amato, più spesso, sperato nella sua ribellione. - *IRENE BIGNARDI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/11/20/alcolici-rivolta-la-forza-di-sillitoe-autore.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)